

INFORMAZIONI BASE 231/01

COSA DICE IL DLGS. 231/01?

Il DLgs. 231/01 è stato introdotto nella legislazione nazionale con l'iniziale proposito di **reprimere i reati** che ogni ente può commettere **contro la pubblica amministrazione**.

Il Decreto, infatti, indica al suo interno gli illeciti che l'organizzazione può commettere ossia i cosiddetti "**reati presupposto**".

Nel corso degli anni il novero dei c.d. *reati presupposto* previsti dal DLgs. 231/01 ha subito una progressiva estensione ad innumerevoli fattispecie, già previste nel codice penale, quali ad esempio i reati legati alle norme antinfortunistiche (ex. art. 25 septies del DLgs. 231/01) ed i reati ambientali (ex. art. 25 undecies del DLgs. 231/01).

All'art. 25 del DLgs. 231/01 vengono indicati i reati presupposto oggetto di analisi nel presente decreto.

Tali reati sono già previsti dal codice penale italiano.

Tuttavia, mentre il codice penale attribuisce per ognuno di tali illeciti una **pena** alla **persona fisica** che li commette; il DLgs. 231/01, invece, disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi che dipendono da un reato.

Per meglio chiarire il concetto, il codice penale punisce la persona fisica, mentre il DLgs. 231/01 prevede delle **sanzioni amministrative** per l'ente all'interno della quale viene commesso uno dei reati elencati nell'art. 25 del DLgs. 231/01.

QUALI SONO LE NOVITÀ DEL DLGS. 231/01?

Una delle novità introdotte dal DLgs. 231/01 nel panorama giuridico italiano consiste nella netta distinzione tra **persona giuridica** e **persona fisica**. Il concetto di persona fisica (= è la persona umana, l'essere umano, che rileva per la sua particolare natura fisica) era già stato descritto dal nostro ordinamento giuridico quale soggetto agente che commette un reato.

Tale soggetto agente può, tuttavia, commettere un reato a **beneficio** o **vantaggio** dell'ente per il quale opera.

Il DLgs. 231/01 definisce le sanzioni a capo dell'ente, attribuendo alla stessa la responsabilità della commissione dell'illecito.

Quindi il suddetto decreto introduce un nuovo concetto giuridico ossia la "**Responsabilità dell'ente**", attribuendo la responsabilità del reato non solo alla persona fisica ma anche all'ente.

A tal proposito l'art. 5 del DLgs. 231/01 chiarisce, tuttavia, che l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.

A CHI SI APPLICA IL DLGS 231/01?

Le disposizioni previste nel DLgs. 231/01 **si applicano** agli enti forniti di personalità giuridica quindi **a tutte le imprese**.

Mentre **non si applicano** allo *Stato*, agli *enti pubblici territoriali*, agli *altri enti pubblici non economici* nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (in quanto la *ratio* sottesa all'introduzione, nell'impianto ordinamentale nazionale, del testo legislativo in esame si sostanzia nella finalità preventiva di reprimere i reati contro la pubblica amministrazione).

COS'È IL MODELLO ORGANIZZATIVO GESTIONALE (MOG) AI SENSI DEL DLGS. 231/01?

Il DLgs. 231/01 suggerisce quale **strumento** utile per **controllare** l'organizzazione ed evitare la commissione dei reati in esso previsti, l'implementazione di un Modello Organizzativo Gestionale (MOG).

Diversamente dall'applicazione del DLgs. 231/01 che è prescrittiva, l'**implementazione** del Modello Organizzativo Gestionale (MOG) non ha carattere di obbligatorietà, ma è **volontaria**.

Il Modello Organizzativo Gestionale (MOG) è costituito da un insieme di documenti che consentono un costante controllo interno dell'organizzazione e che indicano nello specifico come l'organizzazione monitora le sue attività al fine di evitare la commissione dei reati ad essa applicabili.

Il MOG si articola secondo quanto segue:

- il Documento “**Parte generale**”, nel quale viene descritta l'Organizzazione gerarchico-funzionale (eventuale sistema di deleghe adottato), le modalità di costruzione del modello, e la sua divulgazione all'interno della stessa e la relativa formazione dei lavoratori;
- i cosiddetti Documenti “**Parte speciale**” del MOG riferiti alle varie tipologie di reati presupposto previsti nel D.Lgs. 231/2001. In tali documenti viene riportata la mappatura dei rischi per i reati applicabili all'organizzazione;
- il **Codice Etico-Comportamentale** esplicita in maniera formale le regole di condotta definite dall'Organizzazione alle quali tutti i componenti della stessa devono attenersi;

- il **Sistema Disciplinare–Sanzionatorio** interno all'organizzazione, tale documento indica i principi del CCNL applicato, le disposizioni sanzionatorie a carico dei soggetti che collaborano senza essere dipendenti, ecc.
- presenza di un **Organismo di Vigilanza** interno regolamentato da apposito Statuto e regolamento.

Le indicazioni contenute nei documenti sopraelencati, devono essere **correttamente applicate** all'interno dell'organizzazione come previsto da qualsiasi modello organizzativo.

Inoltre, la documentazione parte integrante del MOG deve essere **costantemente verificata** e mantenuta **aggiornata**.

Per ulteriori informazioni contattaci direttamente dal sito web in home page,

oppure per mail a : matteo.mmssa@gmail.com, oppure al numero diretto: 3335478440.